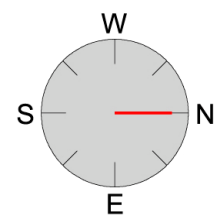


Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO
P.I. - Belle A. - 100MOD. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ;

Ritenuto che l'immobile **Palazzo dei Conti Belli con giardino in via S. Alessandro**

no. 42/a/b, 44, 46;

sito in Prov. di _____, Comune di **BERGAMO**

frazione di _____, segnato in catasto a

numeri **1984-1987-1988** di proprietà (di comproprietà) di **Conte Costanzo BELLI****2086-2031** nato a **MILANO** il **10/11/1915**confinante **con: via S. Alessandro, mapp. 300-302-1983-2404; via S. Antonio, la roggia Curva, mapp. 2344, 2075-2080-2091, Vicolo Benaglio salvo se altri;**

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè **notevole dimora signorile dell'800, riformata nel 1850 dall'Architetto Giacomo Bianconi con sobrie linee architettoniche, assai interessante per l'impianto assiale dei cortili terminanti nel portico colonnato aperto sul giardino, per lo scalone, e soprattutto per le sale del piano nobile, con soffitti decorati a stucchi e dipinti con motivi neoclassici. Sul giardino ricco di essenze pregiate d'alto fusto prospettano gli annessi (scuderia, serra, legnaia). Coevi del fabbricato principale**

D E C R E T A :

L'immobile **Palazzo dei Conti Belli con giardino in via S. Alessandro 42-44-46** come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in **BERGAMO** Via **S. Alessandro** N. **46**

a mezzo del messo comunale di **BERGAMO**A cura del competente Soprintendente **ai Monumenti della Lombardia****MILANO - Piazza Duomo, 14** esso verrà

quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, **17 NOV. 1972** 19__

IL MINISTRO

*F. De Sisti*Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di **BERGAMO**, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto **Conte Costanzo BELLI**

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per _____ stesso

Data **28 dic. 1972**Timbro del Comune
di Bergamo

IL MESSO COMUNALE

P.to Maggioni

(213161) Roma, 1963 - Int. Poligr. Stato - V.O. (n. 33.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Conte Costanzo Belli

Decreto

17/11/1972

Notifica

28/12/1972

Dati Catastali

Sezione Cens.

Bergamo (Bergamo)

Foglio

10, 11 (67)

Mappale/i

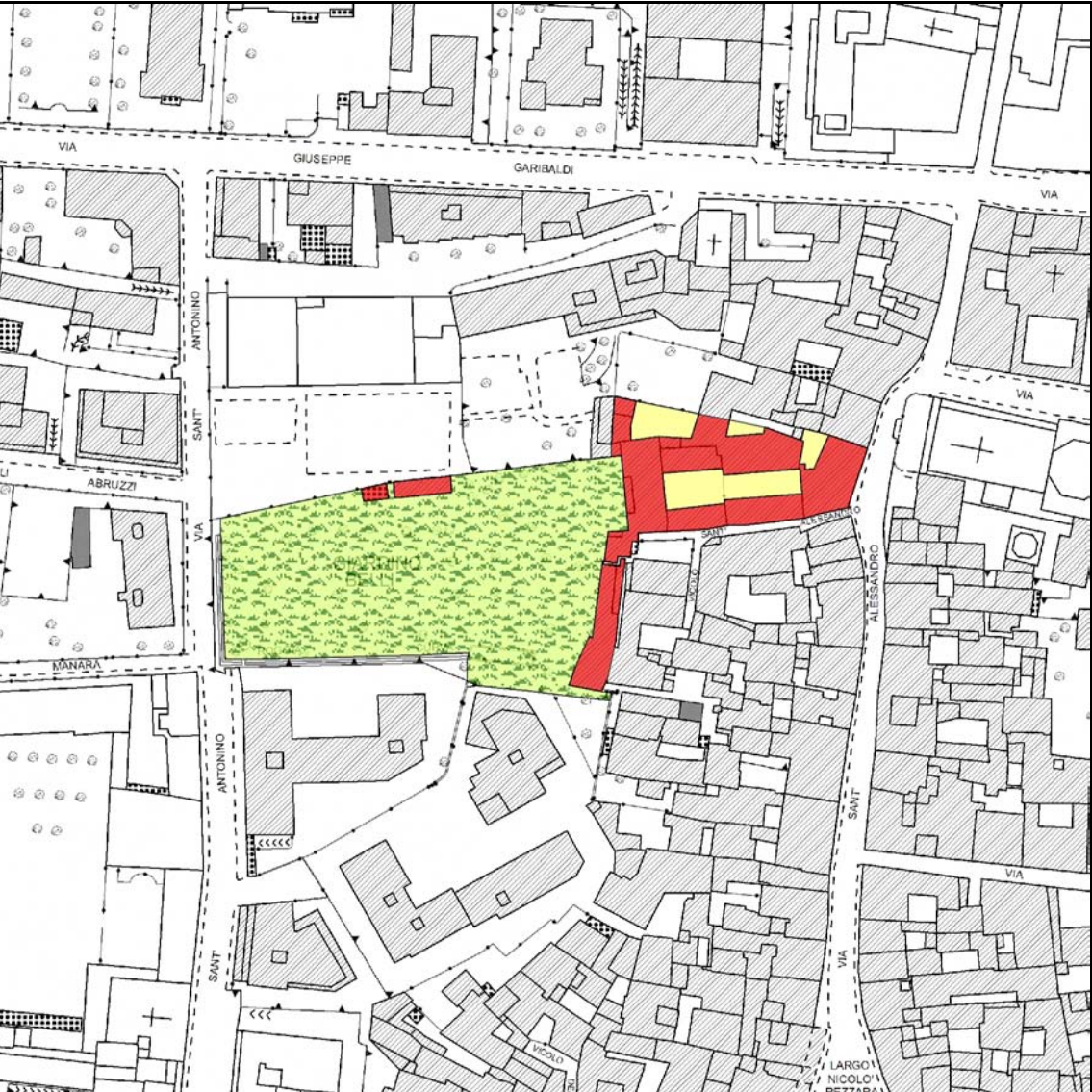
1984, 1985, 1987, 1988, 2031, 2086 (1984, 1985, 1987, 1988, 2086)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Notevole dimora signorile dell'Ottocento, riformata nel 1850 dall'architetto Giacomo Bianconi con sobrie linee architettoniche, assai interessante per l'impianto assiale dei cortili terminanti nel portico colonnato aperto sul giardino, per lo scalone, e soprattutto per le sale del piano nobile, con soffitti decorati a stucchi e dipinti con motivi neoclassici. Sul giardino ricco di essenze pregiate d'alto fusto prospettano gli annessi coevi (scuderia, serra, legnaia) del fabbricato principale.¹ Quale presentazione del carattere che le famiglie signorili dell'Ottocento davano in città agli ambienti di ricevimento e di soggiorno, è particolarmente tipico un gruppo di sale comunicanti che trovansi al primo piano del corpo di fabbrica a sud del cortile del Palazzo dei conti Belli in Via S. Alessandro 46, che sorge di fronte alla chiesa presbiteriale di S. Alessandro in Colonna. Le sale, alle quali si accede dallo scalone posto nel lato di sud, hanno i soffitti decorati a stucchi in rilievo o dipinti con elementi e motivi neoclassici a chiaroscuro che mantengono il carattere di inquadratura e di decorazione ornamentale affine agli esempi dei primi decenni ottocenteschi. Si ha conoscenza che l'opera radicale di riforma dello stabile fu commessa all'arch. Giacomo Bianconi, professore all'Accademia Carrara di Bergamo intorno all'anno 1850 dal conte Giovanbattista Belli che aveva sposato la nob. Franca Piazzoni e che morì nel 1860. Ma questo lato del cortile doveva appartenere ad un precedente periodo, quando il padre di nome Paolo aveva sposato intorno al 1820 la Nob. Marianna Cortinovis. La famiglia Belli era originaria del Piemonte e più precisamente di Alba ed è nella prima sala conservato un ritratto di Petrino Belli (1502-1575) giureconsulto, che ebbe cariche al tempo di Carlo V e Filippo II e fu consigliere di Filiberto di Savoia. Precedentemente però un Andriolo, morto alla metà del Quattrocento, era già ricordato come cittadino di Alba e di Bergamo per proprietà qui possedute. La famiglia aveva inoltre il castello di Grinzane (a sud di Alba), oggi denominato Grinzane Cavour per avervi il grande statista passata la giovinezza ed avervi soggiornato a lungo. Nella prima di queste sale una parete che porta nel centro un ritratto di Teobaldo Belli (morto nel 1881) presenta un gruppo di ritratti di dodici persone della famiglia attraverso i secoli, ricavati in copia dagli originali esistenti in una sala dello stesso castello. Altri ritratti di famiglia si susseguono nella seconda e terza sala: nella quarta invece le pareti accolgono affreschi settecenteschi strappati da pareti di una residenza di campagna della stessa famiglia ora destinata ad uso rustico. Nel soffitto della seconda sala una larga fascia che gira sopra le quattro pareti racchiude entro settori circolari figurazioni mitologiche del carattere neoclassico (nel tempo cioè del conte Paolo sul finire del secondo decennio), quando l'elemento delle antiche mitologie si integrava con particolari bizzarri (una donna seduta su un cavallo dalle due zampe anteriori a squame di drago e la parte posteriore a coda di pesce, un uomo, donna e bambino sporgenti dalle acque reggenti un covone e un cesto e con le gambe terminanti a coda di delfino). In altro riquadro un giovane uomo seduto che sta suonando le due tube accoppiate, preme con un piede un soffietto musicale, mentre tre putti danzano reggendo i tirsi sulle spalle. L'ambiente ottocentesco è completato, attraverso il percorso su pavimenti alla veneziana, da vetrine racchiudenti pergamene, documenti antichi, manoscritti, diplomi, da tavolinetti con ricordi vari, metalli lavorati, monete, da étagères con astucci, miniature, piccoli bronzi, oggetti in avorio, da specchi, pendole, vasi, candelabri su sporti da camino o consolle a muro. Nel complesso a chiare tappezzerie, pure denso di mobili e sedie e poltrone, di oggetti multiformi e di personali memorie, si avverte un carattere ed un'atmosfera di vita familiare che rievocano un passato avvincente di estetica armonia. Dai primi esempi francesi in cui anche le arti minori manifestavano sul principio del secolo XIX una costante tendenza per un ritorno all'antico, anche i minimi oggetti e le opere di decorazione avevano un netto accostamento alle caratteristiche dell'arte greco-romana per eleganza di linee e di contorni e snellezza di figure, impiegando a lato di elementi mitologici, ornamenti di fregi con bordure geometriche di uccelli, fiori, tralci di foglie di acanto e di vite. Le sale francesi di Fontainebleau, della Malmaison, di Saint-Cloud e di Versailles ebbero imitatori in tutta Europa. La tendenza artistica particolarmente sviluppata nel periodo napoleonico dell'Impero, [segue a pagina successiva]

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

sorta come reazione al barocco ibrido che si conchiuse con lo stile Luigi XVI sul finire del Settecento, fu così più vicina alla vita familiare, mutando il carattere di libera varietà di linee e di forme in un più intimo aspetto della casa. Gli architetti che operarono in Italia, il Valadier ed il Canina a Roma, il Piermarini, il Cantoni, il Pollack, il Cagnola, il Canonica a Milano, lo Jappelli nel Veneto, furono gli interpreti più noti del rinnovamento estetico della architettura e della decorazione ambientale, alla quale si accostarono i pittori, i decoratori, gli artigiani delle arti minori. Bergamo, come tutte le città lombarde sulle direttive della città maggiore, ebbe così il suo sviluppo nei palazzi privati e pubblici, nelle case minori, nei teatri, negli edifici sacri, conferendo alle sale, al carattere degli appartamenti ed agli ambienti di pubblici raduni, con la varietà degli abbellimenti decorativi, l'accuratezza del lavoro, la ricercata finezza di particolari, l'uso di materiali nobili e talvolta preziosi, una avvincente attrattiva che durò per decenni, quando subentrando l'eclettismo stilistico si disperse la unità di indirizzo e di ispirazione che, pur legata al preciso ricordo di epoche lontane di secoli, ebbe una sua originale espressione ed una sua vitalità che diede nome al movimento del "neoclassicismo" divenuto eletto patrimonio di arte europea.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo - Altri palazzi cittadini. Il palazzo dei Conti Belli in via S. Alessandro, 46", La Rivista di Bergamo, Anno XVI, n. 12, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Dicembre 1965, pagg. da 7 a 10.

Vincolo n. 181 *CULTURALE*

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile-Novembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

